

La crisi nel Regno Unito - di Attilio Foriero e Cecilia Laya

Il Regno Unito, mentre effettua tagli drastici alla spesa pubblica continua a finanziare il debito degli USA

Qualche mese fa, in un nostro articolo per *Selvia* intitolato "La crisi lascia alle porte inglesi" (1) avevamo preannunciato l'arrivo della crisi in Inghilterra. La crisi è arrivata, il governo inglese, infatti ha annunciato tagli record alla spesa pubblica per 83 miliardi di sterline, equivalenti ad oltre 120 miliardi dollari (2). Il più grande taglio alla spesa pubblica dai tempi della seconda guerra mondiale. Questo taglio significa il funzionamento di quasi mezzo milione di impiegati pubblici, tra i quali 20.000 milioni inglesi dislocati in Germania.

Migliaia di persone sono scese in strada a protestare, ma invano, di ciò non c'è praticamente traccia nei grandi organi di informazione italiani. I principali media italiani stanno consumando le grandi manifestazioni di protesta che stanno avvenendo ovunque in Europa, dalla Francia all'Inghilterra, alla Romania, fino alla Polonia, dove scesi in strada perfino i poliziotti.

Tornando alla crisi in Inghilterra, è necessario parlare della sfiducia e della pochezza di un governo che applicando la ricetta classica del neoliberalismo (privatizzare tutto quanto è possibile, privatizzare, aumento delle tasse, aumento delle tariffe dei servizi pubblici, tagli alla spesa pubblica, tagli agli stipendi, aumento dell'età pensionabile e riduzione del pubblico impiego) sta buttando sul tappeto milioni di esseri umani. Il Regno Unito, mentre effettua questi tagli drastici alla spesa pubblica continua a finanziare il debito degli USA.

Secondo gli ultimi dati pubblicati dal *Department del Tesoro USA*, lo scorso 18 di ottobre (2) i quattrini (3) del debito pubblico USA derivati da tali esseri umani che alla fine dello scorso agosto, il Regno Unito possiede titoli per 448,4 miliardi di dollari. Nel solo mese di agosto il Regno Unito ha acquistato titoli per oltre 74,1 miliardi di dollari. Negli ultimi 14 mesi, cioè dal giugno 2009 ad agosto 2010, il Regno Unito è passato a detenere titoli USA da un importo pari ad 89,20 miliardi di dollari e 448,45, ossia ha prestato agli USA 359,25 miliardi di dollari.

Tutti i governi dei paesi occidentali in crisi, se da un lato "apronono" i propri popoli ed effettuano tagli alle spese sociali, dall'altro intervengono a prestare miliardi di dollari agli USA. Stanno letteralmente finanziando le voragini senza fondo del debito pubblico USA.

I sei paesi che assieme agli USA conformano il G7, ossia i suoi principali alleati, tutti ovviamente in crisi, stanno trasferendo agli USA, sotto forma di acquisto di titoli del debito pubblico, ingenti quantità di soldi. Dalla *Tabella 1* risulta evidente che questi 6 paesi, in 14 mesi, hanno trasferito agli USA circa 600 miliardi di dollari, dei quali circa 300 miliardi li detengono il Regno Unito, il cui governo in questi giorni sta tagliando 120 miliardi di spesa pubblica ed il conseguente finanziamento di quasi mezzo milione di impiegati pubblici.

Praticamente il Regno Unito, che 14 mesi fa non era neppure nella lista dei primi dieci stati detentori di titoli del debito USA, è salito al terzo posto: infatti, oggi con i suoi 448 miliardi di titoli USA, viene subito dopo la Cina che detiene 888 miliardi ed il Giappone, secondo, con 836 miliardi. Anche la Francia, altro paese scivolato da acquirenti massicci e che detiene solamente 26 miliardi, ha comunque quasi raddoppiato il possesso di titoli USA, il Canada, che alla fine del 2008 deteneva titoli USA per soli 8 miliardi, oggi ne detiene più di 100.

Ciò che contraddistingue questi paesi non hanno la capacità di far fronte al debito USA, anche gli altri paesi occidentali o dell'Europa dell'est stanno intervenendo a prestare denaro agli USA, sotto forma di acquisto di titoli del debito pubblico. Nell'ultimo mese, il Belgio, ad esempio, ha trasferito agli USA 18 miliardi, ossia ha più che raddoppiato la sua quota. Anche paesi come l'Egitto, la Turchia, Singapore, Taiwan, Svizzera, Cina e paesi dell'America Centrale e Caraibica nell'ultimo anno sono intervenuti a finanziare gli USA. Nella *Tabella 2*.

spartano) i dati totali e le variazioni dei crediti al 2010, secondo l'ultimo dato pubblicato.

Note

(*) Fabio Follero è un patologo italiano, residente in Cancara e docente presso la UCVI.

Cecilia Lupa è una economista veneziana.

(1) Selma, UAE, <http://theherald.blogspot.com/2015/05/le-criti-buona-alla-punta-inglese.html>

(2) Fondo Tesoro USA, UAE <http://www.maa.gov/omb/ua>

Tabella 1

Debito pubblico USA in mano ai paesi del G7 (2006/2009-2106/2018)

Mese	Titoli del debito USA in miliardi di dollari							
	Paesi G7 (USA escluse)	Giappone	Regno Unito	Canada	Germania	Francia	Italia	Debito USA in mano a stati esteri
2006/09	927,50	720,50	89,00	23,00	45,00	18,00	19,50	
2007/09	928,40	720,50	94,00	24,10	51,00	17,00	19,00	
2008/09	933,40	727,50	104,20	30,00	50,00	20,00	19,30	
2009/09	1.010,20	747,00	128,00	42,00	48,00	25,00	20,00	
2010/09	904,40	742,50	108,00	44,00	47,00	26,00	21,00	
2011/09	1.071,20	754,20	155,00	50,00	48,00	40,00	21,00	
2012/09	1.088,20	765,20	180,00	52,00	47,00	30,00	21,10	
2013/10	1.134,40	768,40	208,20	54,10	49,00	35,00	21,20	
2013/10	1.172,50	769,50	233,00	67,00	50,00	35,00	20,00	
2013/10	1.254,00	764,00	279,00	77,00	53,00	38,00	20,00	
2014/10	1.313,10	765,00	321,20	82,10	55,00	38,00	20,00	
2015/10	1.335,10	786,20	350,00	85,00	56,00	34,00	20,00	
2016/10	1.309,40	803,00	382,00	94,00	54,00	25,00	20,10	4.010,10
2017/10	1.404,00	821,00	374,00	101,00	57,00	30,00	20,00	
2018/10	1.533,00	836,00	446,00	103,00	58,00	35,00	20,00	
Tot.	586,40	138,40	359,40	86,40	9,40	14,40	1,40	
Tot. %	63,7%	18,1%	49,8%	24,7%	20,6%	87,8%	9,4%	

Fonte: elaborazione Fabio Follero su dati di fonte del Dipartimento del Tesoro USA.

Tabella 2

Paesi emettitori del debito pubblico USA

N	Paese	Zona	Dic-09	Apr-10	Var
1	China	Asia	854.00	858.45	+0.5
2	Japan	GT	765.00	836.00	7.0
3	United Kingdom	GT	180.00	148.45	-26.5
4	Oil Exporters (1)		207.00	226.00	19.0
5	Brazil	LatAm America	165.00	165.00	0.0
6	Dark Sheng Chn (2)	LatAm America	126.00	158.00	32.0
7	Hong Kong	Asia	148.00	137.00	-11.0
8	Taiwan	Asia	116.00	130.00	14.0
9	Russia	Est Europa	141.00	128.00	-13.0
10	Saatarland	West Europa	80.00	106.00	26.0
11	Canada	GT	53.00	103.00	50.0
12	Luxembourg	West Europa	88.00	78.00	-10.0
13	Thailand	Asia	33.00	60.00	27.0
14	Germany	GT	43.00	58.00	15.0
15	Singapore	Asia	36.00	53.00	17.0
16	Ireland	West Europa	43.00	42.00	-1.0
17	Korea, South	Asia	40.00	41.00	1.0
18	India	Asia	32.00	38.00	6.0
19	Mexico	LatAm America	36.00	36.00	0.0
20	France	GT	30.00	35.00	5.0
21	Belgium	West Europa	17.00	34.00	17.0
22	Egypt	Africa	18.00	33.00	15.0
23	Turkey	Est Europa	28.00	28.00	0.0
24	Poland	Est Europa	22.00	24.00	2.0
25	Italy	GT	21.00	28.00	7.0
26	Norway	West Europa	12.00	18.00	6.0
27	Netherlands	West Europa	20.00	17.00	-3.0
28	Colombia	LatAm America	17.00	17.00	0.0
29	Israel	Asia	13.00	18.00	5.0
30	Sweden	West Europa	15.00	15.00	0.0
31	Philippines	Asia	11.00	13.00	2.0
32	Chile	LatAm America	12.00	12.00	0.0
33	Denmark	West Europa	8.00	12.00	4.0
34	Australia	Oceania	16.00	11.00	-5.0

25	Malaysia	Asia	11.05	11.05	0
26	Spain (2)	West Europe	13.01	-	-
27	All Other		102.05	102.05	0
28	Grand Total		3.091.09	4.213.06	17.01

Fonte: Elaborazione A. Folliero su dati del Dip. Tesoro USA, del 18/10/2010; www.treas.gov/tic/mfh.txt.
 exporters include Ecuador, Venezuela, Indonesia, Bahrain, Iran, Iraq, Kuwait, Oman, Qatar, Saudi Arabia, t
 Arab Emirates, Algeria, Gabon, Libya, Nigeria. (2) Caribbean Banking Centers include Bahamas, Bermuda
 Islands, Netherlands Antilles, Panama e British Virgin Islands. (3) Il dato della Spagna da aprile 2010 no
 riportato; supponiamo sia ricompreso tra gli altri (All other)

Fonte